

**GUERRA IN UCRAINA**

## L'Ue condanna la Russia ma compra il suo gas

ESTERI

22\_03\_2022



**Gianandrea  
Gaiani**

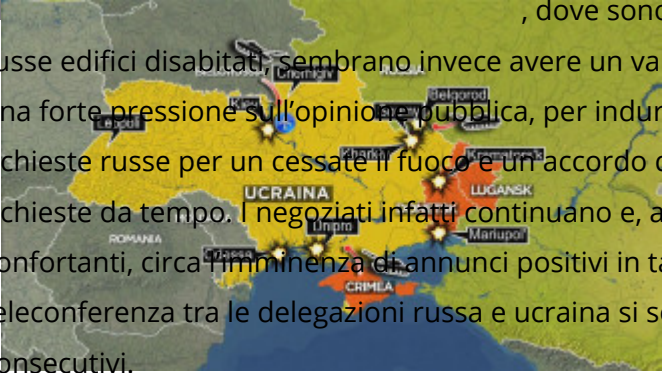


Si inasprisce il confronto sui campi di battaglia in Ucraina dopo il rifiuto delle truppe ucraine che difendono il centro di Mariupol di accettare la resa offerta da Mosca.

**L'intensificazione dei bombardamenti russi** su questa città persegue certamente obiettivi militari poiché uno degli obiettivi strategici prioritari dell'offensiva russa è costituire una solida continuità geografica tra il Donbass e la Crimea strappando

all'Ucraina lo sbocco al Mare d'Azov. Obiettivo ormai a portata di mano con la caduta di Mariupol che in assenza di novità eclatanti dovrebbe essere questione di giorni.

**Anche il bombardamento missilistico del centro di addestramento militare a Nova Lyubomyrka**, nella regione di Rivne, nel nord-ovest dell'Ucraina persegue obiettivi strettamente militari come i raid che in questi ultimi giorni hanno visto missili da crociera Kalibr, balistici Iskander e in un paio di occasioni ipersonici Kinzhal (di fatto impossibili da intercettare poiché colpiscono il bersaglio a velocità superiori ai 10mila chilometri orari) distruggere basi aeree, caserme e depositi militari a ovest del fiume Dnepr, cioè le basi dove affluiscono i volontari stranieri giunti a combattere per Kiev e gli ingenti quantitativi di armi donate all'Ucraina da USA e NATO.

I  , dove sono stati colpiti dal fuoco delle navi russe edifici disabitati, sembrano invece avere un valore dimostrativo teso a esercitare una forte pressione sull'opinione pubblica, per indurre il governo ucraino ad accettare le richieste russe per un cessate il fuoco e un accordo di pace che offra a Mosca le garanzie richieste da tempo. I negoziati infatti continuano e, anche se da Ankara giungono notizie confortanti, circa l'imminenza di annunci positivi in tal senso, ieri i colloqui in teleconferenza tra le delegazioni russa e ucraina si sono sviluppati in due round consecutivi.

**Il presidente svizzero Ignazio Cassis** ha detto ieri che spera che "le armi tacciano presto" e che la Svizzera è pronta a mediare o ospitare i negoziati, ma è improbabile che i russi accettino come mediatore una nazione che, rinunciando alla sua proverbiale neutralità, ha posto sanzioni a Mosca. Paradossalmente, in un clima di guerra e di sanzioni sempre più forti imposte alla Russia, ma non sul gas russo, ieri è stata diffusa dall'agenzia di stampa *Bloomberg* la notizia che gli ordini per le consegne di gas naturale russo in Europa attraverso il collegamento Nord Stream sono in aumento, mentre i flussi attraverso l'Ucraina rimangono stabili. Quindi benché Berlino non abbia attivato il nuovo gasdotto Nord Stream 2 il suo predecessore lavora a pieno ritmo così come i gasdotti che attraversano l'Ucraina in guerra, ma che nessuno ha interesse a colpire. Di fatto l'Europa che attacca Putin e condanna l'invasione russa, ponendo sanzioni sempre più pesanti, continua a far sopravvivere la sua economia con il gas russo.

**A questo proposito ieri l'Ufficio Federale di Statistica tedesco** ha reso noto che a febbraio 2022 l'indice dei prezzi alla produzione dei prodotti industriali in Germania è aumentato del 25,9% rispetto al febbraio 2021. Un dato ancor più allarmante se si tiene conto che è precedente al conflitto, poiché il recente incremento dei prezzi in seguito all'attacco russo all'Ucraina non è stato ancora incluso nei risultati dell'indagine chiusa il

15 febbraio. Ciò significa che in Germania, e ancor più in altre nazioni come l'Italia, i prodotti industriali stanno uscendo da ogni forma di competitività sui mercati a causa del costo dell'energia. Una situazione che sta già determinando la perdita di molti posti di lavoro e che si preannuncia come una catastrofe per l'intera Europa, ma che potrebbe precipitare se Mosca decidesse di bloccare i flussi di gas verso l'Europa per rappresaglia contro il supporto militare offerto da Ue e Nato all'Ucraina.

**Del resto chi ha scelto di diventare "belligerante"** deve attendersi che le minacce russe si concretizzino, non certo con azioni militari, ma con probabili attacchi cyber o blocchi alle forniture energetiche, tenuto conto che in media le nazioni europee valutano in almeno due o tre anni il tempo necessario a sostituire le forniture di gas russo. Un contesto simile obbliga anche l'Europa a sostenere e incoraggiare una rapida soluzione negoziata del conflitto. D'altra parte la Russia non intende distruggere o occupare l'intera Ucraina, obiettivo per il quale le forze messe in campo da Mosca sarebbero del tutto insufficienti.

**L'obiettivo sembra quello circondare l'esercito di Kiev** schierato in gran parte a est e isolare le città più importanti per indurre le guarnigioni ucraine ad arrendersi cercando di limitare le perdite tra i militari come tra i civili. Basta osservare la mappa dell'invasione russa per osservare che le truppe di Mosca si muovono lungo i confini e le coste ucraini senza inoltrarsi nel centro del Paese. La Russia potrebbe quindi essere vicina a raggiungere i suoi obiettivi militari prioritari, quali la conquista di Mariupol e della totalità dei territori del Donbass nelle province di Donetsk e Luhansk, necessari a sedersi al tavolo dei negoziati con una posizione di forza.

**Nessuno possiede la sfera di cristallo** ma simili successi sul campo sembrano alla portata delle truppe russe e, uniti al mantenimento della pressione su Kiev, Kharkiv, Sumy e Odessa, potrebbero ragionevolmente portare entro la fine di marzo ad avere le condizioni necessarie ad un accordo.